

Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo e dalle calamità naturali. C. 197 Murgia e C. 3351 Rossa. (Seguito dell'esame e rinvio - Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 luglio 2010.

Simonetta RUBINATO (PD), premesso che, essendo nata a Treviso pochi mesi dopo la tragedia del Vajont, ha ricordi personali del trauma dei superstiti e dei parenti delle vittime, dichiara di essere rimasta sempre colpita dalla mancanza di memoria storica del Paese rispetto a quella tragedia, della quale non c'è traccia nei libri di storia nonostante sia la più grave catastrofe che abbia colpito la popolazione civile in Europa dal dopoguerra ad oggi. Solo di recente è stata acquisita una memoria comune di quegli eventi, soprattutto grazie all'impegno dell'attore Marco Paolini, che si è adoperato per far conoscere a tutti una tragedia che era stata in qualche modo dimenticata. Ricorda che Longarone fu letteralmente rifondata. I superstiti vollero infatti che la città risorgesse esattamente dove era stata, nonostante il parere contrario dei tecnici del Governo che suggerivano che fosse ricostituita altrove. In questo modo la popolazione ha cercato in qualche modo la sua rivalsea contro le istituzioni pubbliche, che con la loro negligenza avevano permesso quella catastrofe. Tra l'altro, il monte dal quale si staccò la frana che diede origine al disastro si chiama monte Toc e «toc» nel dialetto di Belluno significa qualcosa come «marcio»: in altre parole, era di dominio pubblico che quel monte era franoso e costituiva un pericolo per la diga in costruzione. Riferisce al riguardo della commovente testimonianza resa da un sopravvissuto ad un recente convegno promosso dall'Associazione Memoria condivisa: un uomo che ha perso la famiglia nella tragedia e che è sopravvissuto solo perché momentaneamente assente da Longarone. Quest'uomo, che per ragioni di lavoro frequentava il cantiere, era a conoscenza dei dubbi degli operai sulla sicurezza del progetto e si è rimproverato per tutta la vita di non aver fatto nulla per avvisare la popolazione e impedire la catastrofe. È solo una tra le tante dolorose storie dei sopravvissuti, la cui tragedia si aggiunge alla tragedia dei morti. Per rispetto di queste persone e a monito perché cose del genere non accadano più, le istituzioni hanno il dovere di non permettere che la tragedia del Vajont - una tragedia causata dall'incuria dell'uomo e dalla negligenza delle istituzioni stesse - sia dimenticata. Per questo auspica e confida che la Commissione intenderà stabilire nel 9 ottobre la Giornata nazionale della memoria.